

CONVENZIONI GRAFICHE

SCENA

Il titolo della scena è composto in grassetto; l'eventuale sottotitolo in corsivo.

QUADRO SCENICO

Il titolo del quadro scenico è composto in grassetto; l'eventuale sottotitolo in corsivo.

•→ **SUONO – M** numero. La dicitura viene riportata nella forma indicata.

La sigla M + numero identifica la progressione delle indicazioni musicali e sonore nel corso dell'opera. Le parti racchiuse tra parentesi () indicano sonate previste anche nella versione a voce unica.

INDICAZIONI DI SCENA

Le indicazioni di scena comprendono movimenti, entrate, uscite, luci, scenografia, transizioni e ogni altra istruzione funzionale alla rappresentazione scenica. Sono composte in carattere tondo (non corsivo).

Le indicazioni tecniche destinate ai tecnici di scena e agli interpreti (ENTRATE, USCITE, LUCI, SCENOGRAFIA, PALCO, CHIUSURA SCENA e TRANSIZIONI) sono composte in carattere tondo (non corsivo), in maiuscolo e in grassetto.

Le indicazioni rivolte agli attori sono composte in carattere tondo e in un corpo tipografico ridotto rispetto al testo recitato, così da distinguerle chiaramente durante la lettura e le prove. Il testo teatrale recitato è composto in corsivo e in un corpo tipografico maggiore rispetto agli altri elementi del copione, al fine di favorirne l'immediata individuazione.

I silenzi e i momenti di sospensione sono resi mediante opportuni stacchi nella narrazione o attraverso l'indicazione di pause in caratteri ridotti, così da privilegiare il ritmo dell'azione scenica ed evitare descrizioni superflue.

PERSONAGGI

Il nome del personaggio è composto in maiuscolo e grassetto. L'eventuale descrizione dell'aspetto fisico, dell'abbigliamento, dell'età, della postura o di altri elementi caratterizzanti è composta in carattere tondo e riportata immediatamente sotto il nome del personaggio.

PRESENTAZIONE

di *Pietro Criaco*

L'Autore, dopo una lunga e profonda meditazione, ha deciso di ripubblicare, in versione teatrale il suo libro "*Michelino - Un ragazzo di ruga incontra Gramsci*", edito nel 2023, con l'intento di dare una dimensione visiva e profonda al suo racconto. Non si tratta di una semplice trasposizione formale, ma di una scelta consapevole: il passaggio dalla pagina alla scena rappresenta il desiderio di trasformare la narrazione in esperienza condivisa, di restituire corpo, voce e gesto a parole nate dalla memoria e dalla riflessione.

La suggestione di parlare con Gramsci, il gigante, l'uomo e il suo pensiero, la visione politica di una società sempre più complicata, è l'invito per Michelino a guardare meglio intorno a sé, a quello che succede, alle cose che non vanno. Frequentare la Sezione del Partito Comunista, nonostante la giovane età, rappresenta per lui, una scuola di vita, un confronto politico tra lui e la società.

Questo ragazzo, nella sua dichiarata e profonda meridionalità non racconta soltanto il Sud: simbolizza le tensioni, le ferite e le aspirazioni di riscatto, trasformando l'esperienza individuale in espressione di una soggettività collettiva meridionale. Michelino non vuole essere come la formica che sta su un albero, senza sapere che quello è un albero. Vuole vederci chiaro, prendere coscienza dei problemi e delle difficoltà. Partire è un po' morire, disse qualcuno... e Michelino, quando lascia Girifalco per andare a Torino, riceve un dono prezioso dal Segretario Turi Burdino, il quadro con la foto di Gramsci, il suo Maestro e punto di riferimento.

Prende coscienza, man mano che cresce, della necessità di trovarsi un posto nel mondo, di reclamare i suoi diritti, di trovare una linea politica condivisa con gli altri, perché uniti si vince, soprattutto quando il potere assume contorni di dittatura strisciante.

L'incontro con Mario Dravelli, un altro Combattente per il popolo, è il culmine di un sogno, la lotta comune. Lottare dalla parte giusta è fondamentale per abbracciare un credo politico, come auspicava Gramsci, l'uomo che non si piegò mai, neanche davanti allo strapotere del fascismo.

Ora è Michelino che ci indica la strada per trovare il nostro posto nel mondo, nella lotta comune contro le ingiustizie sociali, le tirannie, le guerre.

Da quel quadro, Gramsci ci guarda ma non giudica. Ci invita a lottare contro l'INDIFFERENZA contro il vuoto degli occhi e della mente; suggerisce che Michelino siamo noi, ORA E SEMPRE.



Pietro Criaco, regista, sceneggiatore, insegnante di linguaggio cinematografico. I suoi lavori hanno ottenuto premi e riconoscimenti in vari festival del cinema.

“Via dall’Aspromonte” è il suo romanzo d’esordio - vincitore del Festival Internazionale “Città di Como”, finalista al Premio John Fante - tramutato in film nel 2019.

PROLOGO

dell'autore

Michelino – Un ragazzo di ruga incontra Gramsci nasce dall'esigenza di dare voce a una memoria personale che appartiene, al tempo stesso, a una storia collettiva. È un racconto teatrale che attraversa l'infanzia, il lutto e la formazione civile di un ragazzo del Sud, in una Calabria segnata dalle partenze, dalla mancanza di lavoro e da una dignità silenziosa ma mai rassegnata.

Michelino accompagna il padre malato nelle passeggiate quotidiane. In quel cammino prende forma un percorso di crescita che lo conduce a interrogarsi sul significato della giustizia, della cultura e della partecipazione. In questo contesto, la figura di Antonio Gramsci emerge come una presenza discreta e necessaria: non un'icona da celebrare, ma un compagno di strada.

Questo testo affida alla parola, al silenzio e alla musica il compito di mettere in dialogo memoria e presente. Non offre risposte definitive né pretende adesioni. Propone, piuttosto, uno spazio di ascolto e riflessione, un invito a guardare il mondo con spirito critico e sensibilità umana.

Il titolo e l'immagine di copertina – con la donna seduta che legge, figura centrale del racconto teatrale – richiamano il pensiero di Gramsci non in chiave celebrativa, ma come una costante interrogazione del presente storico.

È quella donna, dal carattere autorevole e dallo sguardo vigile, che accompagna idealmente l'autore durante la scrittura, imponendosi come una presenza viva e necessaria. Non è una semplice figura evocata, ma una voce critica che lo sollecita a non fermarsi al Novecento, a superarne i confini e a rivolgere lo sguardo oltre, verso ciò che resta ancora da comprendere, interpretare e costruire.

Per questo, sulla copertina, un nuovo sole illumina il percorso verso la "*Città Futura*", simbolo di una visione che non si esaurisce nell'utopia, ma tende a incarnarsi nella realtà.

Nel suo insieme, la copertina diviene così un invito alla riflessione sulle proprie radici e, insieme, sulla necessità di immaginare nuovi orizzonti collettivi.

La medesima tensione risuona nell'ultima di copertina, dove il volto di un giovane, raccolto tra le mani, diviene l'emblema di un pensiero inquieto e vigile, impegnato a interrogare il proprio tempo e a cercarne il senso.

Le due copertine delineano così una soglia simbolica: varcarla significa assumere uno sguardo consapevole sulla propria storia e sul presente, accogliendo la responsabilità di comprenderne le sfide e il coraggio di immaginare il futuro.

Lo spettacolo mette in scena il rapporto tra cultura e potere, mostrando come la coscienza si formi attraverso la vita concreta, il lavoro e l'esperienza delle persone più fragili. In questo spazio scenico, Michelino non è soltanto un allievo che ascolta le lezioni del suo Maestro, ma un protagonista che conquista progressivamente la propria voce.

L'ultima scena racconta l'incontro di Michelino, ormai Michele, con Mario Dravelli, definito nel volume scritto con Antonietta Fortunato, presidente della Fondazione e del Circolo *"Dravelli"*, un autentico *"combattente per il popolo"*.

L'incontro assume il valore simbolico di un passaggio di testimone tra generazioni unite dall'impegno civile e dalla fiducia nella partecipazione.

Le maiuscole presenti nel titolo La Sezione, così come in Segretario Turi Burdino e nella P di PCI, non sono casuali. Rendono omaggio alla prima Sezione dell'autore, luogo fondativo della sua educazione umana e civile; al suo primo Segretario di Partito, ragazzo di ruga senza tessera; e all'unico Partito che abbia segnato la sua formazione politica e culturale. Da quella Sezione, e attraverso quella guida, Gramsci diventa una presenza costante nel percorso di Michelino e, successivamente, di Michele.

Nel percorso di trasformazione del testo in forma teatrale si inserisce il contributo di Pietro Criaco, scrittore, docente di linguaggio cinematografico ed esperto filmmaker. Il suo accompagnamento si è rivelato determinante nell'orientare la lettura della scena come spazio di elaborazione del conflitto e di confronto tra cultura, potere ed egemonia.

Il dialogo con Criaco ha inoltre condotto l'autore a una più profonda consapevolezza della collocazione di questo racconto nel solco delle testimonianze vive della storia meridionale a partire dagli anni Cinquanta. In questa prospettiva, la memoria assume il valore di strumento di coscienza collettiva, mentre la parola supera la funzione di semplice rappresentazione del reale per farsi presa di posizione critica, capace di interrogare i rapporti di forza che attraversano e modellano la società.



PRIMO ATTO

SCENA 1 – Il paese

Il luogo che rimane. Anche quando si crede di averlo lasciato.

QUADRO SCENICO 1 – I luoghi che ritornano

Girifalco "U paisa dei pacci".



Nel quadro scenico non c'è solo la piazza, ma un intero territorio che trattiene voci, custodisce segreti, conosce partenze e ritorni. L'immagine è fissa, come una scena di paese. È il cartellone dello spettacolo.

Michelino cammina accanto al padre Alfonso.
La madre Maria, con la borsa della spesa, li saluta.
Turi Burdino, baffi alla Stalin, legge l'Unità.
Ciccu e Nandu, seduti su una panchina, intrecciano parole semplici.
Una donna legge storie vere e dà corpo al pensiero di Gramsci.

LUCI - SCENOGRAFIA

Un lampione diffonde una luce gialla e morbida. Il cielo è basso, rannuvolato.
Una pianta alta in vaso, leggermente fuori posto – due panche, una sedia.

•→ SUONO – (M 1)

In apertura, organetto su due note, senza melodia. Tempo lento. I suoni sfumano.

PERSONAGGI IN SCENA

Nandu – Ciccu – Turi – Michelino – Donna che legge.
Dialoghi in italiano, con brevissimi inserti di calabrese italianizzato.
Le voci si fondono con il paesaggio.
Non c'è separazione tra scena e paese.
Entrano CICCU e NANDU.

CICCU

Calzoni e maglietta. Tiene un paniere.

Buongiorno, cumpara Nandu... la solita passeggiata?

Si ferma. Sposta il paniere da una mano all'altra.

NANDU

Maglietta e calzoni da manovale. Tra le dita, un sigaro spento. In testa un berretto di carta fatto con un giornale, alla maniera dei muratori d'un tempo.

Facciu du' passi... e 'mi fumu nu sigaru.

Tenta di accendere il sigaro. Il gesto è lento, faticoso. Guarda innanzi a sé.

Sono tornato prima... il cantiere sulla provinciale s'è fermato.

Rischio di restare a spasso.

Fa due passi. Si ferma. Soffia verso terra un fumo che non c'è.

CICCU

Scuote la testa

Io vengo dalla campagna.

Appoggia il paniere a terra. Si guarda le mani.

Non ci posso credere, Nandu... ogni volta è la stessa storia...

Speriamo che riprendano i lavori.

Solleva il paniere di pochi centimetri. Lo riappoggia.

NANDU

Qui il lavoro non basta più.

Si siede lentamente.

Nicola è partito, vero?

CICCU

Torino. Fiat.

Annuisce una sola volta. Si siede accanto a lui.

Una lettera dell'Arciprete e via... però senza nessuna certezza.

Prima lui... poi, quando sarà ora, toccherà alla famiglia.

NANDU

Qui non c'è futuro... Come cresci i figli?

Qualche volta penso di partire anch'io.

Guarda lontano, verso il fondo scena.

Il Treno del Sole... La Svizzera... La nave per l'America.

Siamo stanchi, Ciccu.

CICCU

E pure quando sorridiamo... sembriamo sconfitti.

Io tiro avanti.

Terra, carbone.

Ma, se non basta, parto pure io.

I figli devono studiare.

Non piegarsi ai baruni.